

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 22 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PIANO DI COMUNICAZIONE al centro delle aspre critiche

Ato Ambiente, gli ecologisti del Pd: «Gianni Vindigni non dice la verità»

(*sm*) Tiene ancora banco la vicenda del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente. «Il presidente Gianni Vindigni - replicano Gigi Bellassai coordinatore provinciale Associazione Ecologisti Democratici e Fabio Fianchino responsabile provinciale area tematica Ambiente - oltre non a entrare nel merito della questione parla in politichese; pensiamo che chi è ai vertici di una istituzione come l'Ato ha l'obbligo di informare in maniera precisa i cittadini spiegando i fatti, cosa che nel caso in specie non è avvenuta. I centri di compostaggio e isole ecologiche di cui parla Vindigni sono opere che risalgono alla precedente gestione che ha fatto i progetti, reperito i finanziamenti e avviato le procedure. Il piano di comunicazione, che è invece l'unica attività avviata concretamente dagli attuali vertici, non è quello redatto dalla Scuola agraria del parco di Monza e dal professore Attilio Tornavacca; quel progetto aveva tutta un'altra impostazione e di-

verse finalità. Il piano redatto nel 2005 aveva la funzione precipua di accompagnare i cittadini alla via del porta a porta, e la finalità di spiegare capillarmente ai 300.000 abitanti della provincia la nuova modalità di raccolta dei rifiuti con la differenziata porta a porta, che comportava nuove abitudini quotidiane e giustificava l'alto importo finanziato dato dalla corposa attività informativa dal svolgere casa per casa e calcolata in ore di lavoro/uomo. Il piano di comunicazione del 2005 inoltre proponeva un capitolato unico per tutte le attività e non prevedeva l'utilizzo di risorse economiche "in house", spese cioè direttamente dall'Ato, cosa che come sappiamo è avvenuta. Se vogliamo andare oltre le polemiche - concludono Bellassai e Fianchino - i vertici dell'Ato dovrebbero immediatamente cambiare rotta e utilizzare le risorse ancora da spendere per riportare il piano di comunicazione alla funzione e configurazione originaria».

LA REPLICA

Comunicazione Ato «Il piano non è quello redatto a Monza»

«Il piano di comunicazione, - prosegue la nota di Bellassai e Fianchino in replica a Vindigni - che è invece l'unica attività avviata dagli attuali vertici, non è quello redatto dalla Scuola agraria del parco di Monza e dal prof. Attilio Tornavacca. Il piano redatto nel 2005 aveva la funzione precipua di accompagnare i cittadini alla via del porta a porta, e la finalità di spiegare capillarmente ai 300.000 abitanti della provincia di Ragusa la nuova modalità di raccolta dei rifiuti con la differenziata porta a porta, che comportava nuove abitudini quotidiane e giustificava l'alto importo finanziato dato dalla corposa attività informativa dal svolgere casa per casa e calcolata in ore di lavoro/uomo. Il piano originario (fra i più costosi della Sicilia nel rapporto risorse/abitante) concepito per una funzione capillare di informazione, doveva spiegare le motivazioni del cambiamento del metodo di raccolta che prevedeva la progressiva eliminazione dei cassonetti, illustrando altresì i meccanismi concreti di raccolta, la differenza tra i materiali da differenziare (secco e umido) e i possibili vantaggi economici e per l'ambiente, tutto questo attraverso la distribuzione casa per casa di materiale informativo specifico e con incontri nei quartieri organizzati, infine si sarebbe dovuto procedere con il sostegno e il

monitoraggio del sistema di raccolta attivato. Quello che abbiamo visto invece non ha nulla a che vedere con il progetto originario. Il piano di comunicazione del 2005 inoltre proponeva un capitolato unico per tutte le attività e non prevedeva l'utilizzo di risorse economiche "in house", spese cioè direttamente dall'Ato, cosa che come sappiamo è avvenuta. In definitiva questi sono i risultati prodotti dall'Ato ambiente: l'appalto per la gestione unica non è stato realizzato,

*«Quello
attuato è
superficiale
e i cittadini
non sanno a
che servizi
riferirsi»*

l'armonizzazione dei vari sistemi comunali non è avvenuto ogni comune va per conto proprio, attualmente il piano di comunicazione nella sua superficialità e vacuità è perfettamente inutile anche perché i cittadini non sanno a quale servizio riferirsi, non si è prodotto alcun incremento della quantità di raccolta differenziata che in provincia ha le percentuali fra le più basse della Sicilia. Possiamo dire la situazione è drammatica. Se vogliamo andare oltre le polemiche i vertici dell'Ato dovrebbero immediatamente cambiare rotta e utilizzare le risorse ancora da spendere per riportare il piano di comunicazione alla funzione e configurazione originaria in stretto raccordo con i comuni per illustrare i vari metodi di raccolta già in atto o in fase di attivazione e monitorare con efficacia i risultati prodotti».

ASSEMBLEA PROVINCIALE con Cgil, Cisl e Uil

Pubblico impiego, inizia la mobilitazione in piazza

(*gn*) Parte la mobilitazione dei lavoratori del Pubblico impiego. La protesta scaturisce per la restituzione alla contrattazione della cifra sottratta ai fondi di ente ed amministrazione che è pari a 1,7 miliardi di euro, per lo stanziamento nella legge Finanziaria di risorse sufficienti a rinnovare i contratti collettivi nazionali di lavoro ribadendo l'intangibilità del contratto nazionale su due livelli, per la stipula di un accordo sul nuovo modello contrattuale che riconfermi l'unicità del modello per il lavoro pubblico e privato. E già oggi si terrà a Ragusa l'assemblea provinciale di tutti i lavoratori del comparto Stato ed Agenzie Fiscali. L'assemblea a cui parteciperanno i segre-

tari provinciali di Cgil, Cisl e Uil avrà questo svolgimento: concentramento dei lavoratori in piazza San Giovanni alle 10, assemblea con intervento dei lavoratori fino alle 11 e successivo corteo fino alla Prefettura. Una delegazione incontrerà il prefetto Carlo Fanara al quale verranno esposte le motivazioni della mobilitazione. Il 29 settembre la protesta riguarderà gli impiegati degli enti locali si incontreranno nelle sedi dei comuni; il 6 ottobre toccherà agli enti pubblici non economici che si riuniranno nelle sedi provinciali del ministero del lavoro; il 10 ottobre assemblee nei luoghi di lavoro; il 15 ottobre manifestazione dei lavoratori della sanità presso la presidenza della Regione.

IL PESTAGGIO DI MODICA

La visita di Fanara a Ivan Belluardo diventa oggetto di polemica per il Sindacato autonomo di polizia che giustifica il proprio operato



La visita del prefetto Carlo Fanara a Ivan Belluardo, ricoverato all'ospedale Maggiore di Modica

Niente scuse, il Sap si dissocia

«Le parole del prefetto suonano come un rimprovero e lasciano l'amaro in bocca»

Il Sap, contestualmente esprime solidarietà a tutti i cittadini vittime di ogni forma di devianza, difficile da controllare, quando la società "civile" si appropria ad eventi agonistici e calcistici. Il Sap plaude l'operato delle forze dell'ordine per come hanno condotto la vicenda ed assicurato i responsabili del reato alla giustizia. Ogni giorno la Polizia di Stato, tenta di arginare con mezzi e risorse insufficienti centinaia di episodi di cui solo in parte si conosce genesi e movente. Ivan Belluardo è l'ennesima "vittima" della violenza negli stadi, come accadde al collega e amico Filippo Raciti". Poi la polemica: "Il Sap si dissocia dalle dichiarazioni espresse dal signor prefetto Carlo Fanara per aver utilizzato frasi e parole di cui non conosciamo il contesto in cui sono state profferite, ma la reazione che suscitano apprendendole sui quotidiani, è di rammarico e lasciano l'amaro in bocca al personale della Polizia di Stato. Il Sap ha interpretato le frasi profferite dal prefetto, come una sorta di rimprovero istituzionale alla Polizia di Stato. Se così fosse, non potremmo minimamente accettarlo per i sacrifici quotidiani a cui è sottoposto il personale dall'agente per finire al questore. La Polizia di Stato opera in uno quadro operativo regredito per quantità e qualità di risorse disponibili e le responsabilità di certo non possono essere del questore di turno in quanto la Polizia di Stato è forse l'unica amministrazione pubblica in cui il



LA CONFERENZA STAMPA SUBITO DOPO L'ARRESTO DEI RESPONSABILI DEL PESTAGGIO

responsabile provinciale non ha la valenza e la figura di "manager" con possibilità e disponibilità di impiegare risorse in autonomia, ma deve attingere e richiedere ad altri livelli e settori dello Stato". A seguito delle dichiarazioni del rappresentante del governo, il segretario provinciale del Sap Filippo Frasca, nei prossimi giorni convocherà il Consiglio provinciale del sindacato ma anche i rappresentanti legali delle organizzazioni sindacali e delle associazioni aderenti al coordinamento autonomo sicurezza per individuare con la classe dirigente provinciale, una serie di richieste da rivolgere alla prefettura. In conclusione Frasca dichiara:

"Se dobbiamo addossarci colpe che non abbiamo, tanto vale dire pubblicamente quante delle richieste di risorse e mezzi che inoltreremo saranno evase positivamente". Una tra le richieste da inoltrare riguarda la Polizia di Stato e le ore di lavoro straordinario relative al 2005 ed anni arretrati ancora non evasi. E poi l'invio di militari da impiegare esclusivamente per vigilare gli extracomunitari nell'area portuale di Pozzallo, l'assegnazione di auto di serie per le attività info-investigative. "Ma non possiamo condividere affermazioni di chi dice di non essere riusciti ad evitare l'inevitabile".

MICHELE BARBAGALLO

L'OPINIONE

Il malinteso senso di parole mai dette

FRANCA ANTOCI

Come il Sap possa dare alle parole un senso così profondamente diverso da quello che i fatti dimostrano, è un segnale inquietante. Perché dimostra l'inefficacia della parola, la conseguente grave difficoltà di comunicazione e la tendenza dilagante alla mistificazione. Lo stesso sindacato manifesta solidarietà non solo a Ivan ma a «tutti i cittadini vittime di ogni forma di devianza, difficile da controllare, quando la società "civile" si appropria ad eventi agonistici e calcistici». Anzi, si spinge oltre e afferma che «allora bisogna chiedere scusa ad ogni cittadino vittima del crimine e della violenza e non una tantum». Giusto. La società civile, proprio perché tale si definisce, non può che scusarsi costantemente per tutti i crimini che non riesce ad evitare, per tutte le vite che non riesce a salvare e per tutte le guerre che non riesce a fermare. E magari, si potessero ricondurre queste responsabilità alla Polizia si dà risolvibile fornendo uomini e mezzi necessari! Purtroppo, però, nemmeno questo basterebbe a far sì che la Polizia sia in cielo, in terra e in ogni luogo. L'ubiquità non è richiesta dal contratto di lavoro né prevista dalla legge. Il compito è biblico. E se colpe umane hanno messo un innocente in croce, se il cielo piange i suoi figli, un prefetto può anche chiedere scusa. A testa alta.



IL PREFETTO DI RAGUSA, CARLO FANARA

RAGAZZO PESTATO DA TRE ULTRAS. Secondo il sindacato di polizia le frasi utilizzate suonano come un «rimprovero istituzionale per gli agenti»

Le scuse del prefetto Fanara Il Sap non gradisce e attacca

(sm*) Duro attacco del Sap, il sindacato autonomo polizia di Ragusa al prefetto Carlo Fanara. Il segretario provinciale Filippo Frasca, «nell'esprimere la solidarietà al giovane modicano Ivan Beluardo per l'episodio di violenza di cui è rimasto vittima mercoledì scorso, fiducioso nell'azione della magistratura e della polizia che ad ampio raggio di certo sapranno sviscerare, monitorare e definire l'episodio in tutte le sue forme e sfaccettature, contestualmente esprime solidarietà a tutti i cittadini vittime di ogni forma di devianza, difficile da controllare, quando la società "civile" si avvicina ad eventi agonistici e calcistici, ma al contempo si dissocia dalle dichiarazioni espresse dal prefetto Carlo Fanara, riportate sulla stampa, ovvero "non siamo riusciti ad evitare che questi delinquenti non facessero quanto accaduto" ... e ancora... "mi sento di dire che abbiamo delle responsabilità perché non abbiamo previsto che nel contesto del deflus-

so dei tifosi ospiti...". Sono dichiarazioni - tuona Frasca - che lasciano l'amaro in bocca al personale della Polizia di stato. Il Sap ha interpretato le frasi profferite dal signor Prefetto come una sorta di rimprovero istituzionale alla Polizia di stato».

Pronta la replica del prefetto Carlo Fanara. «Il principio di civiltà consente al Sap di esprimere le proprie opinioni, lo stesso principio

La replica: «Ho fatto quanto moralmente sentivo nei confronti del giovane»

permette al prefetto di ricordare che siamo tutti la servizio dalla gente. Nel caso specifico - afferma il prefetto Fanara - nella mia qualità di massimo responsabile dell'ordine pubblico in provincia. Mi sono sentito in dovere di fare le scuse al giovane modicano perché è nostro dovere tutelare tutte le persone, e purtroppo qualcosa non ha funzionato, non per colpa della Polizia. Ho chiesto scusa personalmente e non a

nome del Sap. Moralmente mi sentivo di fare questo e l'ho fatto chiedendo scusa a questa povera vittima della criminalità e nel contempo ho segnalato la gravità dell'episodio al procuratore di Modica».

Per analizzare le dichiarazioni del rappresentante del governo, il segretario provinciale del Sap Filippo Frasca, nei prossimi giorni convocherà il consiglio provinciale del Sap. In agenda anche una serie di richieste da rivolgere alla Prefettura. «Se dobbiamo addossarci colpe che non abbiamo, tanto vale dire pubblicamente quante delle richieste di risorse e mezzi che inoltreremo saranno evase positivamente. Tra l'altro chiederemo l'invio di militari da impiegare esclusivamente per vigilare gli extracomunitari nell'area portuale di Pozzallo; l'assegnazione di auto civetta per le attività info-investigative. «Per quanto riguarda l'invio dei militari a Pozzallo - conclude il prefetto Fanara - sono decisione che spettano al Ministero».

SALVO MARTORANA

L'appello del padre di Giuseppe: «Cercò un testimone, aiutateci»

MODICA. (*sac*) Accorato appello del padre di Giuseppe Blundo, uno dei tifosi arrestati mercoledì scorso dalla polizia per i fatti del post-partita tra Modica e Siracusa.

«Quando ho sentito che Giuseppe aveva dichiarato sia all'avvocato difensore che in interrogatorio al Gip - dice Sebastiano Blundo - di non essersi allontanato dall'auto colpita da una pietra e che altri avevano, invece, picchiato il giovane Ivan Beluardo (auguri Ivan di pronta e completa guarigione), ho tirato un sospiro di sollievo, confidando che la giustizia, con i suoi usuali sistemi e tempi, di lì a poco avrebbe chiarito il quadro dell'aggressione. Oggi invece mi ritrovo con un figlio in carcere a Modica accusato ingiustamente di tentato omicidio e non so che cosa e a chi rivolgermi. Ho letto di una testimone che ha visto che Giuseppe, e anche uno degli altri due arrestati, non hanno effettivamente preso parte alla feroce aggressione, e che i veri responsabili sono fuggiti. Mi rivolgo a questa persona: non sai minimamente cosa sta passando in questo momento mio figlio e cosa rischia. Cosa ti costa farti accompagnare alla Polizia e fornire la tua versione dei fatti? Spero che Dio ti illumini in tal senso. Ai tanti tifosi del Siracusa che hanno ripetuto da più parti di non aver visto Giuseppe partecipare al pestaggio ripeto la stessa cosa. Fra pochi giorni la vicenda sarà all'attenzione del Tribunale della Libertà. È importante che, nel frattempo, chiunque abbia notizie o testimonianze si faccia avanti per aiutare mio figlio. Chiunque mi darà una mano sia benedetto dal Signore».

Vittoria La direzione del Pd decide sul caso Aiello «Sono abituato a combattere, non mi tirerò mai indietro»

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Si discuterà della «situazione di Vittoria e determinazioni» alla direzione provinciale del Partito democratico in programma oggi pomeriggio a Ragusa nei locali di Viale del fante 10. L'invito, almeno a Vittoria, è stato inoltrato, tramite sms, dal segretario cittadino Giovanni Formica. Tra chi ha ricevuto il messaggio la convinzione comune è che si parlerà solo del «caso» Aiello e più in particolare «della presa d'atto che attraverso il suo operato di aperta opposizione al sindaco Giuseppe Nicosia e all'amministrazione comunale si è ormai posto da solo fuori dal partito».

Il fatto che non si continui più a parlare di espulsione è perché si è preso atto che non esistono ancora gli organi statutari deputati a poter prendere questo tipo di decisione. Insomma si tratta solo di una questione di forma, un cambiamento di strategia che non modifica la sostanza.

Al di là delle perplessità espresse, potrebbero essere in parecchi a disertare l'incontro di oggi. Tra questi c'è chi non se la sente di dover prendere una posizione netta, ma c'è soprattutto chi si è stancato di un partito che, anziché esprimere una linea politica, si è incartato su se stesso. A nessuno inoltre è passata inosservata l'umiliazione cui si vorrebbe sottoporre Aiello per poter rimanere ancora nel partito. Il riferimento è al presidente dell'Emaia, Salvatore Di



Francesco Aiello

Falco, il quale pretende scuse pubbliche al sindaco Nicosia, alla città e al partito. Ma anche le dichiarazioni del sindaco di Vittoria («le mie posizioni sono inconciliabili con quelle del consigliere Aiello») non sono state lette da tutti in modo univoco. Sono parse un po' eccessive per un uomo che, nel bene e nel male, ha fatto la storia di Vittoria. Chi ancora spera di ricucire lo strappo chiede ad Aiello però «una maggiore collaborazione, di essere più moderato e di palesare il suo legittimo dissenso all'interno del partito». Al sindaco chiedono invece una gestione meno accentrata e più partecipata e una maggiore chiarezza politica.

Confronto o scontro che sarà, Aiello non farà mancare la sua presenza. «L'incontro - dichiara l'ex sindaco - servirà a ribadire quanto ho più volte sostenuto.

Non vivo la politica come un incontro-scontro con i fratelli Giuseppe e Fabio Nicosia. Come faccio a essere allineato quando scopriamo che l'Udc, attraverso il Pro Scoglitti, è in giunta e più ancora quando si vede che gli esponenti dell'Mpa sono ormai all'opposizione, con la sola eccezione del presidente Luigi D'Amato. Ho le mie idee e rivendico il diritto di poterle esprimere in tutte le sedi. Un uomo come me, abituato a combattere, non si tira mai indietro. Mi sento triste per loro, perché non hanno un minimo di umiltà e rispetto».

Molto netta la posizione del capogruppo Giuseppe Fiorellini al quale la segreteria aveva dato mandato, dopo il famoso documento del 5 settembre, «di comunicare in seno al consesso l'estraneità di Aiello dal gruppo del Pd». Formalizzazione questa non ancora eseguita. «Spero - dichiara Fiorellini - che la direzione non faccia un processo in contumacia. Per principio sono contrario a tutte le espulsioni. Bisogna però prendere atto che Aiello ha portato avanti iniziative politiche isolate e senza mai rapportarsi con il gruppo cui dice di appartenere. Sono dell'avviso che le questioni politiche vadano risolte politicamente. Spero che il congresso fissato per febbraio chiarisca una volta per tutte quale sarà la linea politica, in modo tale che chi non si riconosce più nel partito possa tirarsi fuori da solo. Dico questo perché quello che manca veramente a tutti i livelli è proprio una linea guida». 

LA POLEMICA. Filippo Angelica, Ragusa Popolare attacca l'assessore Barone e il primo cittadino **Bici in piazza Duomo? Sono un danno al turismo**

(*gipa*) «Iniziativa di questo tipo fanno soltanto male al territorio e al turismo». Il consigliere comunale di Ragusa Popolare, nonché delegato al turismo, Filippo Angelica ha il dente avvelenato con chi (l'assessore Francesco Barone) ha avallato l'idea di mettere a disposizione, a costo zero per i turisti, alcune mountain bike in piazza Duomo a Ibla. L'iniziativa presentata venerdì ha coinvolto alcune associazioni e alcuni commercianti di Ibla e ha avuto il costo di quattrocento euro circa per l'Ente di Palazzo dell'Aquila, soldi che sono serviti per stampare le cartine con i luoghi da visitare e raggiungere sulla due ruote. Ma al consigliere Angelica quello

che brucia non è la spesa sostenuta per le cartine, quanto l'idea di sviluppo turistico promossa da Barone e avallata dal sindaco Dipasquale, che durante la presentazione ha avuto parole di elogio per gli organizzatori.

«Ibla non ha percorsi ideali per le escursioni in bici - continua Angelica - . Anche un bambino si metterebbe a ridere di fronte ad un'idea del genere. Le bici in piazza Duomo hanno soltanto una funzione mediatica vuota di contenuti e di efficacia. Spero che il primo cittadino, che, sono certo, ha un'idea di promozione turistica del territorio diversa rispetto a quella dell'assessore Barone, riveda l'iniziativa

e la indirizzi nel giusto verso. Spettacolini e concerti non sono i pilastri su cui erigere il turismo di cui la città ha bisogno. Ho un'idea diversa dell'azione amministrativa nel settore turistico rispetto a quella sostenuta da Barone. Spendere soldi in spettacoli e concerti e parallelamente tenere alte le tasse ai cittadini ragusani mi sembra un controsenso. Ho sempre sostenuto e continuerò a sostenere l'azione politica e amministrativa di questa giunta e del sindaco, ma in questo caso ho un'idea diversa del turismo a Ibla; un'idea che non passa da iniziative basate sulle biciclette nella cittadella barocca».

GIOVANNI PARIS

VIA ROMA. Copiose infiltrazioni d'acqua **Comiso, piove nelle aule** **Lavori in ritardo al Liceo**

COMISO. (*fc*) Piove nelle aule del Liceo Carducci di Comiso. Già da qualche anno, la scuola di via Roma attende i lavori programmati dalla Provincia, ma l'attesa, per ora, è stata vana. «Due anni fa - spiega il preside Corrado Roccaro - l'assessore del tempo, Giancarlo Cugnata, venne a visitare la scuola e vide ciò che c'era da fare. Servivano interventi, ma si scelse di agire solo per il rifacimento dell'intonaco esterno, senza nessun intervento nel tetto e soprattutto senza eliminare il problema delle infiltrazioni di umidità. Pure quest'anno, ci era stato assicurato che gli interventi sarebbero iniziati il 15 luglio, anche per eliminare la copertura in eternit. Ma non è accaduto nulla». Nella classe 1 C del Liceo Scientifico l'acqua scende dal-

le pareti, si vive in una situazione molto difficile. Prima dell'avvio delle lezioni, la scuola ha chiesto di diserbare il giardino per permettere l'accesso alle aule che hanno l'ingresso dal cortile, ma le erbacce sono state lasciate sul posto. «Abbiamo dovuto chiedere l'intervento del Comune per risolvere il problema». La scuola ha anche un problema di spazi. Dieci classi del Classico, 16 dello Scientifico, 14 classi dell'Istituto tecnico commerciale, che si trova però nei locali di corso Ho Chi Min, dove è ospitato anche un corso dello Scientifico. «Utilizziamo ogni spazio e sacrifichiamo le aule che dovrebbero servire per i laboratori di informatica, di fisica e linguistico. Ma non si è riusciti a reperire altre aule».

TEATRO DI FIGURA. Oggi a S. Giacomo

Duecento bambini incantati dai burattini Ragusa, ecco le avventure di Fagiolino

(*gga*) È stata la magia dei burattini a catturare l'attenzione di grandi e piccini in piazza San Giovanni; oltre duecento bambini hanno assistito incantati alla storia magistralmente raccontata ed animata da Maurizio Corniani, direttore artistico della kermesse e ispiratore del Centro teatrale omonimo. Così, la storia di «Fagiolino nel bosco incantato», personaggio del teatro di figura, inventato, secondo la tradizione, nel Cinquecento, con la sua goffaggine ma anche con il suo coraggio, l'ingenuità e la prontezza, assieme all'amico Sandrone e alla strega, ha non solo i piccini ma anche gli adulti che li accompagnavano. «Le presenze - dice Maurizio Corniani - sono andate al di là di ogni più rosea previsione. Siamo tra l'altro stati costretti, per le incerte condizioni climatiche, a sistemare la baracca non al centro della piazza ma sotto la galleria del palazzo ex Ina, quindi in una condizione logistica non ideale.

Ma, nonostante tutto, abbiamo registrato, sin dall'inizio dello spettacolo e per tutta la durata dello stesso, un continuo afflusso di gente interessata al festival, a dimostrazione di come il teatro di figura continui ad attrarre e a suscitare curiosità»

L'evento è inserito del festival «Burattini oltre Confine», iniziativa sostenuta dall'Assessorato provinciale alla Cultura e alle Politiche Giovanili in collaborazione con il Comune e l'Associazione Elfocai. In questo spettacolo si è vista la presenza dello stesso Maurizio Corniani, erede della professione del padre, che ne ha voluto festeggiare l'ottantesimo anno di età, ripercorrendo, sotto forma di viaggio, la strada che lo ha portato a fare questo lavoro. Lo spettacolo sarà offerto dal Comune per gli alunni della scuola di San Giacomo lunedì alle 9. La storia rappresentata sarà quella de «Le avventure di Fagiolino».

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Palermo Alla prima festa dell'Mpa

Federalismo, Bassolino si schiera con Lombardo

Dopo quello del sardo Soru
altro importante consenso

Michelo Cimino
PALERMO

Bassolino d'accordo con Lombardo sull'opportunità di un fronte comune delle regioni del Sud al tavolo delle trattative per l'attuazione del federalismo proposto dalla Lega Nord e dalla Regione Lombardia unanime. L'adesione del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, che segue di 24 ore quella del presidente della Regione Autonoma della Sardegna Renato Soru, è arrivata ieri, nel corso del convegno sul tema "Il federalismo fiscale e solidale: la sfida per il sud", svoltosi alla Rotonda Diaz di Napoli, dove è in corso la prima festa del Mpa, il movimento autonomista fondato dal presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, promossa dal sottosegretario Vincenzo Scotti, dal coordinatore regionale Antonio Milo, e dal portavoce Salvatore Ronghi.

Al convegno hanno preso parte il sottosegretario alle Infrastrutture Giuseppe Maria Reina, il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti, il vicedirettore dello Svimez Luca Bianchi e Antonio Bassolino. A lanciare l'idea di un fronte comune delle regioni meridionali, per non essere tra-

volte dalla compattezza delle regioni del Nord, era stato, nello scorso giugno, il presidente dello Svimez, Nino Novacco, in occasione della annuale presentazione del report sull'economia delle regioni del Sud. In quell'occasione il presidente della Regione Siciliana, che partecipava al convegno in qualità di relatore, si è fatto promotore della costituzione di una vera e propria conferenza permanente dei presidenti delle regioni meridionali. Ne ha a lungo parlato con gli interessati ed ora stanno arrivando le adesioni.

«Il mio messaggio per il federalismo - ha detto Lombardo, a margine del convegno di Napoli, commentando le adesioni di Soru e Bassolino al suo progetto - è improntato alla fiducia e al realismo responsabile. Credo che questa nuova era sia più importante rispetto al passaggio dalla monarchia alla Repubblica». Quindi, con chiaro riferimento al no secco pervenuto dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, e al nicchiante atteggiamento dei presidenti delle altre regioni del Mezzogiorno, i quali temono che la Sicilia, in forza delle sue prerogative statutarie faccia man bassa delle risorse che verrebbero destinate al Sud, ha precisato: «Ab-



Il governatore della Campania Antonio Bassolino

biamo molto da lavorare insieme, superando steccati e barriere ideologiche. Esattamente come accade tra le regioni del Nord».

«Io sono per il federalismo italiano - ha precisato, a sua volta, Bassolino - ma sono contrario al federalismo all'italiana, fatto per aggiunte, che non semplifica nulla e assomma soltanto. Provincia, comune, comunità montana, è troppo! Invece, qualcosa si supera e qualcosa si semplifica perché ciò rende più forte il federalismo delle responsabilità».

«Il tema delle province - ha aggiunto il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti, anche lui favorevole alla proposta Lombardo - va trattato, non si può più rinviare. Vanno abolite perché di-

stanti dalla percezione dei cittadini, anche in un'ottica di taglio ai costi della politica, piuttosto che tagliare agli enti più vicini alla gente come le amministrazioni comunali».

«Soprattutto nella lunga fase dei decreti attuativi del federalismo fiscale - ha subito replicato Lombardo - è necessario e importante che noi si proceda in maniera unitaria per avere una perequazione equa e solidale, altrimenti l'unità del paese va a farsi benedire».

Ed ha concluso proponendo un nuovo incontro a Napoli, entro la fine di ottobre, "per fare il punto della situazione" - ha detto - e cominciare a muoverci insieme». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Verifica degli equilibri. L'incertezza delle entrate domina il check up obbligatorio da effettuare entro il 30 settembre

Bilanci scoperti sui trasferimenti

Ancora senza copertura il 25 per cento dei fondi statali che spettano agli enti

Nicola Tommasi

■ Salto nel buio per gli enti locali che entro il 30 settembre devono dimostrare la salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'anno in corso. A tre mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario gli enti sono obbligati a verificare l'andamento dei conti avendo, in teoria, tutte le informazioni necessarie sul versante delle entrate. Non per quest'anno, però: ad oggi, infatti, il ministero dell'Interno non ha ancora comunicato le spettanze del fondo ordinario. Dato che, conti alla mano, vale oltre 7 miliardi di euro e che copre circa il 20% della spesa corrente dei Comuni. Del totale del fondo mancano più di 1,5 miliardi di euro, ossia poco meno del 25 per cento.

Il ritardo nella determinazione dei trasferimenti correnti per ogni ente nasce da una serie

di norme che hanno inciso profondamente sul fondo senza stimare in modo corretto il loro effetto finanziario. La prima sforbiata alle spettanze risale al 2006 per mano del Dl 262/2006, che ha stimato in 609 milioni di euro per il 2007 (768 milioni e 818 milioni rispettivamente per 2008 e 2009) il maggior gettito Ici derivante dai fabbricati ex rurali, dall'adeguamento dei moltiplicatori per gli immobili di categoria B e per l'accertamento delle destinazioni commerciali-industriali degli immobili iscritti nella categoria E. Secondo le stime della stessa agenzia del Territorio, però, il maggior gettito atteso non supera i 1,7 milioni, creando per il triennio 2007/09 un buco di 1,8 miliardi di euro. Peraltro, non sono ancora disponibili i risultati delle certificazioni che gli enti hanno in-

viato al Viminale per la verifica del reale maggior gettito prodotto, visto che i dati forniti dal Territorio si riferiscono a stime e non a dati di consuntivo.

Sempre sul fondo ordinario, poi, dovrebbero incidere i risparmi di spesa derivanti dalla riduzione dei «costi della politica» derivanti dall'articolo 2, commi 23-31, della Finanziaria 2008 (legge 244/2007). Per conoscere l'effettiva riduzione di spesa, stimata dai tecnici dell'Economia in 313 milioni, occorre attendere la certificazione che gli enti devono inviare entro ottobre al ministero dell'Interno. La certificazione, peraltro, è stata stabilita in una data successiva a quella prevista dalla Finanziaria 2008. L'Economia, infatti, entro giugno doveva quantificare l'ammontare effettivo dei risparmi per adeguata-

re, con successivi decreti, la dotazione del fondo ordinario.

L'ultima incognita, in ordine di tempo, è relativa all'abolizione dell'Ici prima casa ad opera del Dl 93/2008. Rispetto alla copertura finanziaria data al decreto (2,6 miliardi, considerato il precedente stanziamento operato con la Finanziaria 2008) le certificazioni presentate dai Comuni ad aprile stimano una perdita di gettito oltre i 3 miliardi. Cifra, quest'ultima, sicuramente in ribasso. La certificazione è riferita a una base imponibile diversa rispetto a quella definita con la Finanziaria 2008. Il Dl 93 ha ampliato le fattispecie esenti escludendo dall'imposta anche le unità immobiliari che i Comuni hanno assimilato ad abitazione principale con regolamento. In ogni caso, anche le certificazioni presentate ad aprile sono

In attesa

I tagli non ancora compensati ai trasferimenti ordinari ai Comuni



frutto di stime. A quella data non era dettagliatamente quantificabile l'effetto della norma, soprattutto in riferimento alle pertinenze, già considerate esenti da un'interpretazione dell'agenzia delle Entrate.

Il fatto che lo stanziamento nel bilancio dello Stato non sia sufficiente a coprire il reale minor gettito è reso evidente dal decreto del ministero dell'Interno del 23 agosto scorso. Per distribuire l'acconto cercando di evitare, per quanto possibile, tensioni in termini di cassa degli enti locali è stato definito un criterio di riparto basato su tre parametri: rapporto tra riscosso e accertato in termini di Ici nel triennio 2004/06, il rispetto del Patto per il 2007 e la popolazione. All'appello, comunque, per ora manca circa il 30% di quanto spettante ai Comuni.

Merloni. Il taglio del 75% deciso dalla manovra si applica in tutta la Pa

Progetti interni, incentivi ridotti anche in Comune

I risparmi rimangono nei bilanci degli enti

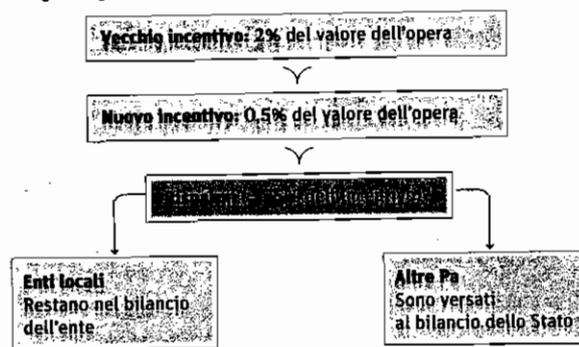
Eugenio Piscino

L'articolo 61 comma 8 della legge 133/2008, che riduce allo 0,5% dell'importo a base d'asta la misura massima dell'incentivo riconoscibile in caso di progettazione interna da parte degli uffici tecnici, si applica anche agli enti locali.

Sulla norma si è sviluppato un aspro dibattito, volto a negarne l'applicazione nei Comuni. La tesi si fonda sul comma 17 dello stesso articolo, che dispone che i risparmi ottenibili dall'articolo 61 non debbono essere versati, nel caso di enti territoriali. Si effettua una lettura combinata dei commi 8 e 17 per giungere alla conclusione che gli enti locali in quanto esentati dal versamento dei risparmi allo Stato mantengono l'incentivo al 2%; in caso contrario si registrerebbe una contrazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta costituzionalmente agli enti. Ad analoga conclusione giungono le organizzazioni degli uffici tecnici sostenendo la non

Che cosa cambia

Il taglio degli incentivi Merloni per la programmazione delle opere



applicabilità agli enti locali in quanto l'articolo 61 è inserito nel Capo I-Bilancio dello Stato.

Queste tesi non possono trovare sostegno in quanto il comma 8 dell'articolo 61 è norma attuativa dell'articolo 92 comma 5 del Codice degli appalti, e come tale applicabile a tutte le Pa. Il comma 17 si limita a dettare l'esclusione del versamento allo Stato e non dà vita ad alcuna contrazione dell'autonomia, in quanto dispone che il risparmio vada a vantaggio dello stesso ente.

Da più parti si è osservato che la norma ha il sicuro effetto di scoraggiare la progettazione in-

terna con un aumento delle spese. A tal proposito è necessario chiarire che l'affidamento all'esterno della progettazione non dipende dall'incentivo che può essere erogato ai dipendenti, ma dalle condizioni richiamate, con precisione, dal comma 6 dell'articolo 90 del Codice degli appalti (carenza del personale, difficoltà a rispettare i tempi della programmazione eccetera).

La riduzione del compenso incentivante è operante a partire dal 1° gennaio 2009 e si applica a tutti i compensi comunque erogati, e non solo ai progetti avviati dopo questa data. La tesi contra-

ria è, invece, sostenuta da una parte degli uffici che ribadiscono il principio generale del nostro ordinamento, quello della irretroattività della legge, ammesa comunque a precise condizioni, e per tale motivi la riduzione del comma 8 è, per tale orientamento, applicabile a partire dal 2009 solo per le attività poste in essere successivamente.

L'intervento impone la modifica dei regolamenti attuativi dell'incentivo, con la rideterminazione del nuovo compenso massimo spettante alle varie figure coinvolte nella progettazione e realizzazione, e in quanto attinente al trattamento accessorio del personale è oggetto di contrattazione in sede di delegazione trattante. La modifica regolamentare deve scontare questo passaggio preventivo, e anche se le somme incentivanti gravano sul quadro economico dell'opera debbono transitare nella parte variabile del fondo per le risorse decentrate.

Sono degne di nota le preoccupazioni di una parte dei tecnici degli enti locali che la riduzione del compenso incentivante potrebbe generare un aumento delle spese, nel caso di ricorso a professionisti esterni, facendo perdere al dipendente l'arricchimento professionale dovuto all'esperienza sul campo.

Lavoro. Stop all'erogazione se non c'è intesa decentrata

Indennità solo per contratto

Arturo Bianco

Senza il contratto decentrato l'indennità per specifiche responsabilità non può essere corrisposta. È questo l'importante e innovativo principio fissato dal giudice del lavoro di Cagliari con la sentenza n. 1181/2008.

Con tale pronuncia viene rigettata la richiesta avanzata da un gruppo di dipendenti del Comune di Assemini, che peraltro vengono anche condannati, circostanza abbastanza insolita, al pagamento delle spese legali. La vicenda nasce a seguito della mancata stipula del contratto decentrato perché le organizzazioni sindacali lo avevano subordinato a un impinguamento del fondo per la contrattazione decentrata. Già in quella sede il giudice del lavoro (sentenza 14

ottobre 2006) aveva rigettato la richiesta di condannare l'ente per condotta antisindacale, stabilendo che appartiene alla competenza esclusiva dell'ente la quantificazione delle risorse destinate alla contrattazione decentrata. Il caso è illuminante sull'importanza dei compiti che dirigenti e segretari sono chiamati a svolgere negli enti locali sulla contrattazione decentrata: il concreto ruolo svolto nel municipio dalla segretaria nella tutela delle prerogative dell'amministrazione dimostra che anche con le attuali norme e gli attuali contratti le Pa hanno gli strumenti per resistere alle pretese eccessive dei soggetti sindacali.

Nel caso specifico, i lavoratori che avevano percepito in vi-

genza del precedente contratto decentrato il compenso per le specifiche responsabilità hanno chiesto di continuare a poterne fruire, sostenendo che tale indennità doveva essere corrisposta in regime di prorogatio. L'erogazione dell'indennità per specifiche responsabilità è prevista dal contratto nazionale per i dipendenti di categoria D, nonché di quelli di categoria B e C con incarichi aggiuntivi rilevanti, e la sua misura massima è fissata dal contratto nazionale in 2 mila euro annui. Il contratto nazionale rimette alla contrattazione decentrata la sua istituzione, la definizione dei criteri per individuare i destinatari e la fissazione del quantum.

Il Comune, nelle more della mancata stipula del contratto,

aveva erogato, con una scelta giudicata legittima dalla pronuncia del 2006, solo i compensi disciplinati direttamente dal contratto nazionale, sospendendo le altre indennità. La sentenza rileva anche che, nel corso del procedimento, è stato sottoscritto il nuovo contratto decentrato, che non ha peraltro stanziato alcuna risorsa per questa indennità. Il giudice del lavoro ha stabilito che «non è configurabile un diritto dei ricorrenti ad una indennità condizionata dalla previsione dell'an e del quantum in sede di contrattazione decentrata». A rafforzare questa conclusione si aggiunge che «la liquidazione di tale attività attingendo alla parte variabile del fondo comporterebbe la riduzione di altri elementi accessori». Va ricordato che la quantificazione delle risorse da destinare alle varie indennità costituisce il primo e più importante tema della contrattazione decentrata integrativa.

Contabilità. Procedure obbligate **Le entrate senza rendicontazione creano la colpa**

Salvatore Sfrecola

■ Coerente con il ruolo di giudice delle gestioni di pubblico denaro, la Corte dei conti torna a condannare per mancata o inesatta rendicontazione di somme accreditate, una condotta che fa considerare incamerate sine-titolo le spese non giustificate. È accaduto per i corsi di formazione professionale gestiti dall'Enaip (Ente Nazionale Acli istruzione professionale), per conto della Provincia di La Spezia, con fondi comunitari e nazionali. La convenzione prevedeva fossero oggetto di rendiconto «corredato dalla corrispondente documentazione giustificativa della spesa». Ma l'ente non ha provveduto e la Corte ha ritenuto questa condotta gravemente colposa, in primo grado (Sezione della Liguria, sentenza n. 678 del 2006) ed ora in appello (Sezio-

IL PRINCIPIO

L'accreditamento di somme per scopi specifici deve essere accompagnato dalla documentazione che provi la spesa

NEL MIRINO

L'azione colpisce le amministrazioni che possono considerarsi in rapporto di servizio con lo Stato

ne I, 4 settembre 2008, n. 396), con parziale riduzione dell'addebito, in relazione alle spese nel frattempo giustificate.

I giudici di secondo grado hanno precisato, in primo luogo, che l'azione di responsabilità non è esercitata nei confronti del "commissario liquidatore", come eccepito dall'appellante, ma dell'ente. Il commissario - spiega la sentenza - sta in giudizio «in nome e per conto dell'ente, per un danno causato da quest'ultimo» alla Provincia. La Cassazione, infatti, ricordano i giudici d'appello, ha ammesso la possibilità di convenire in giudizio dinanzi alla Corte dei conti, a salvaguardia della finanza pubblica, «quegli enti (e, quindi, non necessariamente gli amministratori degli enti medesimi) che, a causa della natura dei fondi

pubblici utilizzati e della loro destinazione a fini di interesse per la collettività, possano reputarsi in rapporto di servizio con lo Stato e debbano per ciò stesso rispondere con il proprio patrimonio sulla correttezza dell'impiego del denaro pubblico ricevuto».

La Corte ha respinto, altresì, l'eccezione d'improcedibilità che l'appellante aveva sollevato con riferimento alla procedura concorsuale pendente, nella quale la Regione si è insinuata con identico petitum. In assenza di un giudicato non si configura il rischio di un contrasto di pronunce. «L'azione di responsabilità amministrativa - afferma la Corte - è azione di cognizione e pertanto non preclusa dalla procedura esecutiva dinanzi al giudice ordinario, trattandosi di azioni indipendenti... anche quando investono il medesimo fatto materiale». Pertanto, l'eventuale duplicazione di condanna, sarebbe eccezionale in sede di esecuzione, «ove l'ente convenuto può sempre evidenziare l'intervenuto parziale saldo, in sede civile, degli importi oggetto di condanna definitiva in sede giuscontabile».

Infine, la sentenza ha svolto precisazioni in ordine alla presunta «confusione» tra responsabilità «contabile» e «amministrativa» che sarebbe stata presente nella decisione di primo grado. «L'obbligazione a carico del gestore dei corsi - spiegano i giudici - può essere assimilata all'obbligazione di "restituzione" ove l'attore è tenuto a dimostrare unicamente l'esistenza del contratto mentre al convenuto incombe l'onere di provare le cause di esclusione di responsabilità». Cioè la «dimostrazione della destinazione dei fondi per lo scopo pattuito». «L'aver utilizzato il pubblico denaro per scopi diversi... - è la tesi della sentenza - configura senz'altro una ipotesi di responsabilità amministrativa... e, per tali motivi, l'ente deve essere condannato alla restituzione» di quelle somme. La tesi è corretta, ma il riferimento all'obbligazione di restituzione evoca indubbiamente le caratteristiche proprie del rapporto contabile che la giurisprudenza riconduce all'onere della rendicontazione, secondo lo schema del contratto di deposito.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

SULL'ORLO DEL BARATRO

Il leader della Cgil dice di volersi impegnare nella ricerca di una soluzione positiva per Alitalia. E incoraggia il commissario: assumi un ruolo terzo e il suo tentativo può portare sviluppi positivi

Apertura di Epifani: «Non sono il signor no Pronto a trattare con Fantozzi al tavolo»

ROMA. È finito sul banco degli imputati, accusato da più parti, anche dagli altri «confederali», di avere determinato il fallimento e il ritiro della proposta della Cai per il salvataggio di Alitalia. Accuse che lui, il leader della Cgil Guglielmo Epifani respinge. Anzi incoraggia il tentativo del commissario Fantozzi di procedere a un'asta pubblica per verificare se esistono nuovi soggetti interessati a rilevare Alitalia. «Siamo pronti a sederci alla trattativa se a prenderla in mano è Fantozzi, che può svolgere un ruolo terzo» ha detto durante la trasmissione «in Mezz'ora», rispondendo a Lucia Annunziata. Epifani ha voluto mettere in chiaro di non essere «il signor No». E ha aggiunto di volersi «impegnare per trovare una soluzione positiva alla vicenda Alitalia». Spiegando di non essere «contro la Cai, ma voglio uscire dall'angolo per cui il fallimento di una proposta ci lascia senza altre proposte. La scelta di Fantozzi è corretta perché intende offrire gli stessi vantaggi che si offrono alla cordata italiana ad altri vettori internazionali. Questa è la parità che bisognava assicurare. Oggi è stata assicurata. Fino a ieri no», prosegue ricordando, a proposito dei nomi di partner stranieri circolati a cominciare da Lufthansa, che «la Cgil non ha mai difeso il principio di italianità della proprietà. Altri sindacati l'hanno fatto, non la Cgil. Noi abbiamo difeso il principio della difesa degli interessi nazionali». Per Epifani «non si può far fallire l'azienda se la Cai non ritorna in campo». E aggiunge che i grandi vettori internazionali sono interessati, inclusa Lufthansa». E si fanno più insistenti i rumors circa un interesse forte da parte di Lufthansa alla parte «buona» di Alitalia.

Come Cgil, ha sottolineato Epifani, «abbiamo condiviso l'accordo con la Cai sul piano industriale e quello sul personale di terra, ma chiediamo che venga fatto un accordo anche sul personale di volo». Quanto al tentativo di Fantozzi di cercare alternative al progetto Cai per il salvataggio di Alitalia, «per alcuni aspetti - dice il leader Cgil - è un atto dovuto ma apre anche una possibilità». E spiega: «Noi avevamo detto si riapra la

trattativa con Cai che coinvolga la parte maggioritaria che sta sugli aerei oppure si veda se ci sono alternative. Siccome abbiamo letto alcuni professori universitari che avevano sottolineato come una trattativa privata su un bene ancora pubblico sia illegittima, credo che da una parte quello di Fantozzi sia un atto dovuto, ma dall'altra apra una possibilità. Almeno mette in campo, cioè, la ricerca di un'altra soluzione».

Pieno sostegno da parte della Cgil a Fantozzi. «Noi abbiamo parlato sempre del governo ma in realtà - ha dichiarato Epifani - chi ha i pieni poteri è il Commissario perché il governo gli ha assegnato la totalità dei poteri. Se è così può fare non solo pubblicare una ricerca di

«Non si può far fallire l'azienda se Cai non torna in campo, ora stessi vantaggi anche per altri vettori»

partner internazionali interessati ma anche svolgere un ruolo di ricognizione più attivo per vedere se ci sono margini per far avanzare una trattativa partendo da dove si era arenata. Per questo chiedo un ruolo attivo di Fantozzi», aggiunge Epifani che ricorda come «durante la trattativa Fantozzi non abbia svolto nessun ruolo anche se rappresentava Alitalia». «Se lui torna in campo con i poteri che ha e assume lui quel ruolo terzo che in realtà doveva assumere il governo, può aprire spiragli interessanti per uscire dallo stallo».

Alitalia Il commissario



Augusto Fantozzi incontra oggi i vertici Enac. Dall'Authority una licenza provvisoria per il volo

Alitalia, Fantozzi cerca offerte Epifani: ora pronti a trattare

Lo stop di Sacconi. Primi contatti in serata. Letta media

Il leader Cgil: colloquio con Colaninno. Matteoli: ancora 5 o 6 giorni, poi non potranno volare
Sequestro a Tel Aviv

ROMA — Prove di ripresa della trattativa Alitalia. Il commissario Augusto Fantozzi si è messo alla caccia di nuovi partner in alternativa alla Cai di Roberto Colaninno. E Guglielmo Epifani, in risposta, ha aperto al dialogo: «Ora siamo pronti a trattare». Già ieri sera Fantozzi avrebbe incontrato il leader della Cgil. E secondo le indiscrezioni il sottosegretario Gianni Letta ha offerto ai sindacati la disponibilità a convocare subito il tavolo. «Non può esserci alcuna ripresa della trattativa. Non solo perché la Cai ritiene di aver esaurito i margini, ma anche perché sarebbe un errore grave nei confronti di Cisl, Uil e Ugl che hanno sotto-

Telefonata al premier

La Cgil: telefonata a Berlusconi, ma il premier non risponde
Bonaiuti: mai ricevuta

scritto quell'accordo», ha invece dichiarato Maurizio Sacconi, ministro al Welfare. E secondo Umberto Bossi, ministro per le Riforme, «i sindacati devono fare un passo indietro». Dal Pd, Francesco Rutelli ha invitato «maggioranza e opposizione a far cadere le barriere per trovare una soluzione».

Oggi il commissario Fantozzi farà pubblicare sul sito Alitalia l'avviso per la ricerca di acquirenti per l'intera compagnia o per asset aziendali. Le offerte entro il 30 settembre. «È un atto dovuto, ma apre una possibilità — ha commentato il leader della Cgil intervenendo alla trasmissione *In Mezz'Ora* su RaiTre —. Se Fantozzi riprende in mano la trattativa, la Cgil è pronta a sedersi al tavolo». Epifani ha anche raccontato di aver parlato in questi giorni con Colaninno e di aver cercato al telefono Berlusco-

ni, «ma il premier non mi ha risposto». «Mai ricevute sue telefonate», ha replicato il sottosegretario Paolo Bonaiuti. «La chiamata è stata fatta la mattina del 17 settembre. Berlusconi non ha risposto e non ha ritelefonato», ha precisato la Cgil.

Il salvataggio è comunque ormai una corsa contro il tempo. Stamane Fantozzi dovrà dimostrare ai vertici dell'Enac che Alitalia ha le risorse per continuare a volare, altrimenti la licenza

provvisoria sarà revocata. E secondo Altero Matteoli, ministro per le Infrastrutture, «ci sono ormai solo 5 o 6 giorni, poi gli aerei non potranno più volare». Una previsione in contrasto con le stime aziendali, considerato il timing dell'asta fissato da Fantozzi. La situazione finanziaria è però drammatica. I conti bancari in Israele di Alitalia e anche alcuni beni (un automezzo e due motori) sono stati sequestrati per un debito di circa 350 mila euro con l'ente aeroportuale.

L'Anpac intanto ha diffuso il testo di una lettera inviata a Berlusconi: «Siamo stati umiliati, la nostra priorità è salvare Alitalia», hanno scritto al premier, chiedendo di riaprire il confronto.

Paolo Foschi

Le toghe L'associazione di categoria: velocizzare i processi ma no a carriere separate e nuovo Csm

Magistrati al contrattacco: riforme, governo inadempiente

Md: non trattiamo neanche con Violante. E dall'Anm: autunno di conflitti

Il direttivo del sindacato dei giudici vota il documento contro gli interventi sulla Costituzione

ROMA — L'associazione nazionale magistrati allestisce una vera Linea Maginot a difesa della Costituzione. E sfida il «governo del tutto inadempiente» sul terreno dell'efficienza del processo: per questo, già da fine mese, i tribunali verranno tappezzati con un manifesto («La giustizia ha bisogno urgente di riforme») in vista delle assemblee delle toghe di Roma, Palermo, Milano e Torino. Secondo Nello Rossi, ex segretario dell'Anm, «se il tentativo è quello di realizzare le proposte prospettate da Berlusconi siamo di fronte a un autunno con conflitti molti alti».

Dal «parlamentino» dell'Anm, Claudio Viazzi (anche lui di Md, la corrente di sinistra delle toghe) manda un doppio messaggio. Non solo al premier, «che fa la vittima al processo Mills quando il tribunale sta solo tutelando un suo diritto...», ma anche al Pd: «Sulla Costituzione non dobbiamo mollare, nulla. Non si tratta neanche con Violante e con i suoi sofismi. Io non ci sto alla riduzione del danno perché il nostro Dna è la Costituzione».

A giudicare dagli applausi, questa potrebbe essere la linea



In campo



Il manifesto

L'Anm (nella foto il presidente Luca Palamara), ritenendo il «governo del tutto inadempiente» sul terreno dell'efficienza del processo, lancia la sua sfida per un rinnovamento della giustizia: da fine mese, i tribunali verranno tappezzati con il manifesto «La giustizia ha bisogno urgente di riforme»

Le proposte

L'Anm insiste su tre punti: velocizzare i processi, no alle carriere separate tra giudice e pm e nuovo Csm

dei magistrati che presto indosseranno l'elmetto perché, recita il documento votato da 18 dei 25 presenti, «la riforma dell'assetto costituzionale della magistratura non è funzionale all'efficacia del sistema giudiziario»: quindi, «contrarietà alla separazione delle carriere, alla riforma della composizione del Csm per attribuire più spazio alla politica ed alla revisione del sistema disciplinare».

Invece l'Anm guidata da Luca Palamara (Unicost) chiede interventi per la velocizzazione del processo («Per smontare questo mostro di garanzie formali», dice il segretario Giuseppe Cascini, Md) e per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie ma, poi, annuncia le barricate sul progetto di affidare la direzione delle indagini principalmente alla polizia. E su questo Rossi lancia la sfida agli avvocati penalisti che venerdì terranno il congresso a Parma: «Non hanno nulla da dire». Gioacchino Natoli (Movimento) osserva che «il ministro Alfano è abilissimo nei giochi di specchi» ma «non parla sulle proposte a costo zero presentate dall'Anm». Nel Cdc (comitato direttivo centrale), a frenare c'è solo Magistratura indipendente (centro destra) che fa dire al giudice Virga: «Vediamo prima i testi, laddove si mette in discussione la nostra autonomia saliremo anche noi sulle barricate...».

Dino Martirano

Tv e poltrone Martedì riunione decisiva prima del voto. La Melandri, ministro ombra: priorità alla riforma della Gasparri. Tonini media

Rai, Pd diviso ma Veltroni è pronto all'intesa con il Pdl

Per il leader «una vittoria» l'accordo su Orlando alla Vigilanza. Il ticket Calabrese-Parisi. Dalemiani freddi

ROMA — Non c'è niente di ufficiale. Ma sulla Rai il Pd si divide come se il patto con la maggioranza fosse già una realtà. Con tappe precise: Leoluca Orlando presidente della Vigilanza Rai, rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'azienda, presidenza a Pietro Calabrese, direzione generale a Stefano Parisi. E solo dopo questi passaggi il dibattito sulla riforma della Gasparri. Un «patto» per il quale avrebbero lavorato gli «ambasciatori» degli opposti schieramenti, Goffredo Bettini (Pd) e Gianni Letta (Pdl), e sul quale, assicurano i fedelissimi, c'è anche un avallo di massima di Walter Veltroni. Mentre rimangono contro il ministro delle Comunicazioni del governo ombra, Giovanna Melandri, il consigliere del Cda Rai Carlo Rognoni e altri.

Il segretario del Partito democratico, di ritorno questa mattina da New York, sarebbe infatti felice di chiudere finalmente la partita della Vigilanza con la caduta del veto sul dipietrista Orlando da parte del centrodestra, dopo mesi e mesi di resistenza. Evento considerato come una «vittoria». È evidente che la maggioranza non dà nulla per nulla e, a questo punto, chiede in cambio il rinnovo del Cda (dove peraltro è in minoranza per la partenza di Gennaro Malgieri, dopo l'elezione in Parlamento). Ma

perché non accettare? Se lo sarebbe chiesto Veltroni seguendo la vicenda da New York. E poi, «perché farsi nuovamente del male» dividendosi all'interno del Pd, quando invece si può vendere una «vittoria» come quella della presidenza della Vigilanza, dato che la maggioranza ha finalmente ceduto?

«Sono d'accordo che la priorità è la riforma», spiega Giorgio Merlo, membro del Pd nella Vigilanza, «ma siamo realisti: per farla ci vorranno almeno due anni e nel frattempo che facciamo,

blochiamo tutto, compreso il rinnovo del Cda scaduto da sei mesi?». Oltretutto, aggiunge, «nomine come quelle di Calabrese e di Parisi corrispondono a criteri di managerialità difficilmente contestabili».

Il Pdl, con Maurizio Gasparri, minaccia: «Non eleggeremo Orlando se poi occorrerà attendere la riforma della Rai per nominarne i vertici». Ma le resistenze interne del Pd potrebbero emergere nella riunione che Veltroni ha intenzione di convocare domani mattina, poche ore prima del vo-

to (fissato alle 15) per il presidente della Vigilanza. Giovanna Melandri ribadisce: «Prima di passare alle nomine occorre rivedere la legge Gasparri». Lo stesso ripete Carlo Rognoni. Posizioni che, vista la contrarietà del Pdl, avrebbero come corollario il congelamento dell'attuale situazione, con Claudio Petruccioli presidente. Altri malumori erano emersi nei giorni scorsi su Europa. Là dove il dalemiano Nicola Latorre consigliava a Rognoni di «non dar retta a voci prive di fondamento», dato che «finora non si è affrontata la questione delle nomine Rai». Altre voci, all'interno del Pd, invocano chiarezza: «Non so in che sede è stato firmato quel patto: occorre trasparenza», chiede Ermete Realacci, di area rutelliana. E anche un uomo vicino a Veltroni, come Giorgio Tonini, pur non escludendo la soluzione del «patto», invita alla prudenza: «Il fatto importante da registrare è il cambiamento della maggioranza sulla presidenza della Vigilanza: hanno finalmente scoperto che Orlando non è un sovversivo. Sul resto si può discutere: se è chiara la gerarchia dei valori, e cioè che la riforma è la cosa più importante, sui tempi che porteranno al rinnovo del Cda e alle nomine si può trovare un accordo».

Roberto Zuccolini